

**Parrocchia dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini
Sant'Angelo Lodigiano**



LA VIRTU' DELLA PRUDENZA
Scheda dei Gruppi di Evangelizzazione
Ottobre 2019

Introduzione

Quest'anno nei Gruppi di Evangelizzazione ci proponiamo di meditare sulle virtù ed in particolare sulle quattro virtù "cardinali": **prudenza, giustizia, forza e temperanza**. Sono dette "cardinali" perché sono "cardini" attorno ai quali si muovono tutte le altre virtù umane. Le troviamo citate nel libro della Sapienza " *Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Essa insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la forza*" (Sap 8,7)

Premettiamo alcune riflessioni generali sul senso delle virtù e del cammino che occorre compiere perché esse diventino stile di vita.

Le virtù nel cammino di perfezionamento umano

Il Catechismo della Chiesa Cattolica dà questa definizione di virtù:

"La virtù è una disposizione abituale e ferma a fare il bene. Essa consente alla persona, non soltanto di compiere atti buoni, ma di dare il meglio di sé. Con tutte le proprie energie sensibili e spirituali la persona virtuosa tende verso il bene; lo ricerca e lo sceglie in azioni concrete" (N° 1803)

Viene messo in evidenza che le virtù non sono frutto di uno slancio momentaneo di generosità spirituale, ma implicano *una disposizione abituale e ferma* a discernere il bene e richiedono una precisa volontà di operare per metterlo in pratica: "*per fare il bene ... in azioni concrete*".

Illustrazione in prima pagina: Giotto, la virtù della Prudenza, Padova, Cappella degli Scrovegni.

La Prudenza è rappresentata come una donna seduta dietro una scrivania nell'intento di guardarsi in uno specchio, tenuto in mano. Nell'altra tiene un compasso – simbolo della scienza – e davanti a sé ha un libro aperto. Sulla sua nuca si scorgono i lineamenti di un secondo viso, quello di un vecchio barbuto. Ella si presenta con tre volti: il suo viso come manifestazione del presente, il volto alle sue spalle come il passato e il volto riflesso nello specchio il futuro. Lo specchio rappresenta anche il guardarsi dentro di sé, per conoscersi meglio. Il libro per lasciarsi guidare dalla Parola di Dio.

Si tratta di un dinamismo che coinvolge tutte le energie personali (intelligenza, volontà, sensibilità) in una tensione verso ciò che consente di esprimere *il meglio di se stessi*, per una pienezza di Umanità.

L'aggettivo 'virtuoso' richiama una personalità che ha maturità e capacità di azione; qualifica l'uomo che si impegna con consapevolezza, coraggio ed energia ad esprimere il meglio delle proprie potenzialità umane. Infatti in latino 'virtus' deriva da 'vir', uomo, ed il suo significato più adeguato indica 'virilità', tutto ciò che fa di un uomo, un uomo autentico.

“La riflessione sulle virtù non ci aiuta semplicemente ad approfondire la nostra conoscenza catechetica o teologica, bensì ci permette di vivere meglio, di impegnarci ad essere più buoni, più giusti, più veri, perché ci appassiona al meraviglioso disegno che Dio ha su di noi, disegno di espansione umana e divina” (C. M. Martini, *Le virtù*, ed. In dialogo, 1993, pg 6)

Le virtù nel cammino di conformazione a Cristo

Ma non si tratta di un semplice impegno moralistico di perfezionamento di sé, che trova le motivazioni in un proprio progetto elaborato secondo criteri soggettivi. Si tratta di *un impegno ad assumere uno stile di vita proprio della conformazione a Cristo* a cui veniamo chiamati dal Battesimo. La tensione ad una vita virtuosa infatti vuol dare forma concreta alla nostra personale **“Imitazione di Cristo”** nella *vita nuova* nella quale vogliamo poter dire, come San Paolo: *“Ho crocifisso la mia carne con le sue passioni”*(Gal 5,24), *“Non sono più io che vivo ma Cristo vive in me”*. (Gal 3,20)

E' importante contemplare Gesù per imitarlo. Ce lo chiede Lui stesso: *“Imparate da Me”* (cfr Mt 11,29) *“Vi ho dato l'esempio perché come ho fatto io, facciate anche voi”* (Gv 13,15). La lettera agli Ebrei dice: *“Corriamo con perseveranza tenendo fisso lo sguardo su Gesù”* (Eb 12,2)

Dice il Card. Martini:

“La riflessione sulle virtù ci aiuta a mettere ordine nella nostra vita, per chiarire ciò che è bene (virtù) e ciò che è male (vizio): I grandi atteggiamenti della vita secondo Cristo ci fanno

distinguere – nella quotidianità personale, familiare, sociale, ecclesiale – i comportamenti positivi dai negativi, il meglio dallo spurio, dal non genuino” (Op cit. pg 7)

San Paolo nella lettera ai Filippesi così si esprime:

“Perciò prego che la vostra Carità (amore-agape) si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni specie di discernimento, perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri ed irreprendibili per il giorno del Signore” (Fil 1,9-11)

L’esempio dei santi

Nel nostro cammino ci sono d’esempio e di aiuto i Santi. Essi sono coloro che in modo singolare ed eroico hanno vissuto le virtù. Il loro esempio ci rafforza, il loro insegnamento ci ammaestra, la loro intercessione ci aiuta. Come dice la lettera agli Ebrei: *“Anche noi dunque, circondati da un così gran numero di testimoni, deposto da tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa, tenendo fisso lo sguardo su Gesù autore e perfezionatore della nostra Fede” (Eb 12,1-2)*

Lo schema delle schede

Negli incontri dei Gruppi di Evangelizzazione mediteremo su ciascuna delle virtù cardinali seguendo questo schema:

- descrizione della virtù e contesto culturale e sociale nel quale siamo chiamati a viverla.
- ascolto della Parola di Dio per comprendere lo specifico cristiano della virtù.
- contemplazione dell’esempio offerto da Gesù perché il cammino della virtù possa essere un cammino di conformazione a Lui.
- indicazioni ed esortazioni per vivere la virtù nel concreto della nostra vita.
- esempio dei santi.

LA VIRTU' DELLA PRUDENZA

Nel linguaggio comune *la prudenza* evoca un atteggiamento di attenzione e vigilanza per non porsi in situazioni in cui vi può essere qualche pericolo. In modo particolare si parla di *prudenza sulla strada* e allora si modera la velocità, *prudenza nel parlare* e quindi si tiene a freno la lingua, *prudenza nelle scelte da fare* e si soppesano le conseguenze per evitare scelte dannose, ecc. E' una concezione che richiama cautela, timore del rischio, rinuncia, scelta del quieto vivere. In questa prospettiva la prudenza può apparire la virtù in cui i timidi, gli incerti, i pusillanimi, possono trovare giustificazione al loro comportamento.

Nell'orizzonte del mito del successo, ottenuto ad ogni costo, oggi così diffuso, la prudenza appare palla al piede e non è certo virtù riconosciuta ed apprezzata.

Ma in realtà la concezione biblica è molto più ampia e mostra tutt'altro che una virtù che fa da contrappunto al coraggio, alla determinazione, alla capacità decisionale.

Per la Bibbia la prudenza è: *“sapienza che contempla alla luce di Dio gli eventi umani, discernimento che distingue tra ciò che porta a Dio e ciò che da Dio allontana; senso di responsabilità che si fa carico degli effetti delle proprie azioni; capacità di decidere ragionevolmente e coraggiosamente, senza paura di eventuali conseguenze negative a proprio danno. Infatti la prudenza è congiunta con la fortezza e con il coraggio”* (Card. Martini, *Le virtù*, pag 8).

Possiamo definire la prudenza come la disposizione fondamentale che sollecita a ricercare ciò che è il vero e il bene nelle concrete situazioni di vita, impegnandosi poi ad attuarlo. E' dunque la virtù che illumina e guida l'uomo nel responsabile esercizio della sua libertà. E' detta *“auriga virtutum”*, cocchiere delle virtù, nel senso che dirige le altre virtù indicando loro regola e misura (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica n. 1806)

Possiamo intuire facilmente come coloro che si impegnano a far sì che la prudenza presieda alle loro scelte e alle loro azioni, vivano

meglio, perché sanno affrontare la vita senza illusioni, con realismo e concretezza, sono in pace con se stessi perché sanno di aver operato con rettitudine di coscienza. Dunque la virtù della prudenza *“genera saggezza di vita, armonia, tranquillità d’animo e serenità, ordine, chiarezza, pace interiore e ci rende capaci di guardare a ciò che è essenziale.”* (Card. Martini Pag 10)

In ascolto della Parola di Dio

Il significato e il contenuto della virtù della prudenza si trova intrecciato con la sapienza, il discernimento e la vigilanza operosa.

- **la sapienza** : Sapienza e prudenza si accompagnano e si intrecciano: *“L’uomo felice è quello che ha trovato la sapienza e che è fornito di prudenza. Il suo acquisto è migliore che guadagnare argento e oro e ogni altra ricchezza”* (Prov. 3,13) L’accostamento alla Sapienza ci fa comprendere che la prudenza richiede capacità di conoscenza e di valutazione, ma non fine a se stessa, bensì per una progettualità indirizzata all’azione.
- **Il discernimento**. Anche San Paolo accosta prudenza e saggezza per un comportamento virtuoso: *“Fratelli abbiate cura di comportarvi con prudenza e non da stolti, ma come uomini saggi”* (Ef 5,15). San Paolo poi mostra l’importanza del discernimento che è parte fondamentale della virtù della prudenza: *“Non conformatevi alla mentalità del mondo, ma rinnovate la vostra mente (intelligenza e capacità di valutazione) e sappiate discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, ciò che gli è gradito e ciò che è perfetto”* (Rom 12, 2)
- **La vigilanza operosa**. Nel Vangelo di Matteo (Cap. 25), la parabola delle vergini *prudenti* che si sono procurate l’olio per le loro lampade, è accostata alla parabola dei talenti e al giudizio finale. Questo ci fa comprendere come la prudenza non sia una virtù che frena l’operosità, anzi la sollecita.

La Sacra Scrittura ci indica tre vie per un cammino di crescita nella virtù della prudenza:

- **la via della preghiera** per implorare da Dio la luce necessaria, senza la quale non è possibile operare scelte secondo prudenza:

(1 Re 3,28 ; 10,24 ; Sap 7,7; 8,21 9,18). San Giacomo esorta: “*Se qualcuno di voi manca della sapienza, la chieda a Dio*” (1,5)

- **la via della docilità nell’ascolto dei consigli** dei genitori, dei maestri e degli anziani (Prov 24,6)
- **la via della riflessione sull’esperienza** che suggerisce le norme concrete nelle varie scelte di vita (Lc 12,54-56 ; Mt 16,2-3)

San Paolo nella lettera ai Colossesi ci offre una splendida sintesi, nella quale emerge il senso della virtù della prudenza collegato alle altre virtù cardinali e dove appare con chiarezza il suo essere “*auriga virtutum*”:

*“Abbiate una piena conoscenza della volontà di Dio,
con ogni sapienza ed intelligenza spirituale,
perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore
per piacergli in tutto
portando frutto in ogni opera buona,
rafforzandovi con energia secondo la sua gloriosa potenza
per essere forti e pazienti in tutto” (Col 1,9-11)*

Il criterio fondamentale che soggiace alla virtù della prudenza è dato dal “*piacere a Dio*” “*essere graditi a Dio*”. Oltre al testo precedente della lettera ai Colossesi, possiamo riferirci a 2 Cor 5,9: “*Ci sforziamo di essere a Lui graditi*”, e a Rom 12,2 che abbiamo già citato precedentemente: “*Rinnovate la vostra mente per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è a Lui gradito e perfetto*”

L’esempio di Gesù

E’ bello contemplare come Gesù abbia vissuto la virtù della prudenza, con il desiderio di poter imparare da Lui. Ce lo chiede Lui stesso: “*Imparate da Me*” (cfr Mt 11,29)

Qualche cenno seguendo il Vangelo di Luca:

- l’educazione che ha ricevuto a Nazaret lo ha fatto crescere in età grazia e sapienza, davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,52)
- dodicenne ha offerto un esempio meraviglioso e l’evangelista Luca commenta: “*Tutti si meravigliarono della sua prudenza* (Lc

2,47) E' proprio grazie alla sua prudenza che Gesù è determinato *“nel fare ciò che riguarda il Padre suo”* (Lc 2,49)

- Gesù accompagna con la preghiera le sue scelte. Ad esempio quando nel deserto vince le tentazioni e sceglie i criteri fondamentali della sua Missione (Lc 4,1); così pure nella scelta degli Apostoli (Lc. 6,12); anche quando decide di rivelare la sua Passione e chiede ai suoi discepoli di seguirlo sulla via della croce (Lc 9,18)
- Luca sottolinea la determinazione lucida decisa di Gesù nel viaggio verso Gerusalemme per portare a compimento la sua Missione: *“si diresse decisamente verso Gerusalemme”* (Lc 9,51)
- *“Mio cibo è fare la volontà del Padre che mi ha mandato”* (Gv 4,34). Sono Parole di Gesù che ci rivelano la dimensione profonda della sua spiritualità tesa a discernere e a compiere la volontà di Dio. Tutta la sua vita è all'insegna di quel *“Ecco io vengo per fare la Tua volontà”* che ci viene riportato dalla lettera agli Ebrei. Non c'è in Gesù obbedienza forzata, costretta dagli avvenimenti, ma libera, desiderata: *“C'è un fuoco che devo accendere, c'è un battesimo che devo ricevere e come sono desideroso che ciò si compia!”*(Luca 12, 49-50). C'è in Gesù un desiderio del compimento della volontà di Dio non si arresta di fronte al sacrificio della Passione. Nell'ultima cena Gesù dice: *“Ho desiderato ardentemente mangiare questa Pasqua con voi prima della mia Passione”* (Luca 22, 15). Così nel Getzemani dove Gesù manifesta la sua scelta libera, consapevole, anche se sofferta, della obbedienza al Padre: *“Padre non la mia, ma la Tua volontà”* (Lc 22,39-47)
- San Paolo contempla la coerenza senza ambiguità in Gesù: *“Cristo non fu sì e no ma in Lui c'è stato il sì”* (2Cor 1, 19)

Gesù chiede ai suoi discepoli la prudenza: *“Siate prudenti come i serpenti, semplici come le colombe”*. Senza tentennamenti una volta prese le decisioni: *“Chiunque pone mano all'aratro e si volta indietro, non è degno di me”*, senza ambiguità: *“Non si può servire due padroni”*

Passi per un cammino nella virtù della prudenza

1) **Usare la testa.** La prudenza chiede infatti di usare la ragione. Qualche attenzione particolare:

- Occorre superare la tentazione comoda del “fan tutti così” e la omologazione alle opinioni e ai comportamenti di moda.
- Occorre una capacità critica di fronte alla suggestione dei mezzi di comunicazione davvero potente. *“La prudenza è quell’istinto che ci guida ad accendere o a spegnere la televisione, a guardare o a non guardare, a leggere o a tralasciare di leggere. Ci aiuta quindi a decidere in modo da non essere soffocati o aggrovigliati dai media. Inoltre la prudenza ci insegna a non accettare tutto, a vagliare le notizie, a esigere i riscontri, le fonti, ad aspettare le conferme. Ci guida, insomma, nel retto giudizio.”* (Card. Martini, *Le virtù*, pag. 9)

2) **Riflettere** prima delle nostre scelte e azioni:

- occorre evitare la precipitazione nei giudizi, non fare scelte basate unicamente sulla emotività del momento.
- occorre evitare l’imprudenza nel parlare (è valido il vecchio consiglio del mordersi la lingua sette volte prima di parlare e di assicurarsi che il cervello sia collegato)

3) **Pregare.** Preghiera nella quale: - invociamo la *sapienza* e il *discernimento* che sono doni dello Spirito Santo e per questo vanno chiesti (cfr. Gc 1,5) ; - ci lasciamo illuminare dalla Parola di Dio per verificare la bontà delle scelte, degli atteggiamenti, dei comportamenti; - contempliamo Gesù per imparare da Lui (cfr. Mt 11,29) e per domandarci *“Cosa farebbe Lui al mio posto.”*

4) **Chiedere e ascoltare consigli** da chi davvero ci vuol bene e ci può aiutare. E’ necessario stare attenti ad evitare la tentazione di non sceglierci consiglieri “comodi” che ci diano ragione e ci scusino con facilità i nostri comportamenti sbagliati.

5) **Direzione Spirituale e Confessione.** La Direzione Spirituale comporta anzitutto un esercizio personale di preghiera e di riflessione per discernere “la direzione” verso cui ci sollecita lo Spirito Santo. Successivamente è bene una “verifica” con un Sacerdote nella

Confessione affidandoci alla Grazia Sacramentale per superare le nostre difficoltà e sostenere i nostri propositi.

L'esempio dei Santi

Santa Gianna Beretta Molla ci offre un bellissimo esempio della virtù della prudenza. Era medico, suo marito ingegnere, tutt'ora vivente. *Ha sempre cercato il compimento della volontà di Dio* nelle scelte di ogni giorno, nella vocazione e missione della famiglia, fino al gesto eroico di portare a termine la quarta gravidanza, nonostante il grave pericolo della sua vita. Ma si può qualificare come esempio di prudenza, una scelta che portava come conseguenza inevitabile il sacrificio della vita? Dal punto di vista umano è difficile affermarlo. Ma non dal punto di vista cristiano, Santa Gianna Beretta Molla ha fatto questa scelta, pienamente consapevole (era oltretutto medico), in piena libertà, per salvare la vita della bambina che portava in grembo. Ma proprio la consapevolezza e la libertà con cui ha scelto, mostra come la virtù della prudenza è tutt'altro che una virtù pavida, ma dà forza a decisioni coraggiose ed eroiche di santità.

Grande maestro nella virtù del discernimento è **Sant'Ignazio di Lojola** (1493-1556). Egli sulla base della sua esperienza spirituale nella conversione dopo essere stato ferito nell'assedio di Pamplona (1521), e successivamente nella fatica del discernimento della sua vocazione e missione, ha redatto "Gli Esercizi Spirituali", fonte di straordinaria sapienza di criteri ed indicazioni per la vita spirituale. Nel suo insegnamento chiedeva di operare sempre *per la maggior gloria di Dio*, nella sequela di Gesù. In una sua preghiera a Gesù che ripeteva spesso, così esprimeva la sua tensione spirituale: *"Che io ti conosca sempre più profondamente, per amarti sempre più intensamente, e seguirti con sempre maggiore sollecitudine"*. Riportiamo in appendice una scheda su alcune indicazioni offerte da Sant'Ignazio negli Esercizi Spirituali per fare scelte che siano accompagnate dalla virtù della prudenza.

Domande per la riflessione e la condivisione di Fede

- 1) Nell'orizzonte del mito del successo, ottenuto ad ogni costo, oggi così diffuso, la prudenza non è certo virtù riconosciuta ed apprezzata, perché appare una virtù che richiama cautela, timore del rischio, rinuncia, scelta del quieto vivere. Condividiamo?
- 2) Siamo consapevoli per una maturità umana e cristiana dell'importanza della virtù della prudenza.
- 3) Siamo consapevoli che oggi con la mentalità veicolata dai mezzi di comunicazione, della pubblicità, dai "social" ecc c'è una grande pressione a pensare e scegliere con la testa e la volontà altrui, vanificando la virtù della prudenza?
- 4) Quali aspetti della concezione biblica della virtù della prudenza ci appaiono particolarmente significativi? Quali i testi maggiormente illuminanti"?
- 5) A pagina 9 sono elencati alcuni passi per un cammino di crescita nella virtù della prudenza? Quali ci sembrano più importanti? Quali proporre in modo particolare alle nuove generazioni?

Appendice: Dagli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio di Lojola (Paragrafi 180-188)

PRIMO MODO PER FARE UNA BUONA E SANA SCELTA

Comprende sei punti:

Primo punto. Mettermi dinanzi la cosa su cui voglio fare scelta, così come un ufficio o beneficio da prendere o lasciare, o qualunque altra cosa che è soggetta a scelta mutabile.

Secondo. È necessario avere come obiettivo il fine per cui sono creato, che è per lodare Dio nostro Signore e salvare la mia anima e con questo trovarmi libero, senza alcun affetto disordinato, in modo da non essere inclinato o affezionato più a prendere la cosa proposta che a lasciarla, né più a lasciarla che a prenderla; ma in modo che mi trovi come nel mezzo di una bilancia, per seguire quello che sentirò essere più a gloria e lode di Dio nostro Signore e per la salvezza della mia anima

Terzo. Chiedere a Dio nostro Signore che voglia muovere la mia volontà e mettere nella mia anima quello che io devo fare, circa la cosa proposta, che

sia di maggiore lode e gloria sua, riflettendo bene e fedelmente con la mia intelligenza, e scegliendo secondo la sua santissima e benevola

Quarto. Considerare, ragionando, quanti vantaggi o utilità mi provengono nel tenere l'ufficio o beneficio proposto, solo per la lode di Dio nostro Signore e la salvezza della mia anima; e, al contrario, considerare ugualmente gli svantaggi e i pericoli che ci sono nel tenerlo. Fare altrettanto nella seconda parte: considerare cioè i vantaggi e utilità nel non tenerlo, e similmente, al contrario, gli svantaggi e pericoli nel non tenerlo.

Quinto. Dopo aver così ponderato e ragionato sotto ogni aspetto sopra la cosa proposta, osservare da quale parte la ragione inclina di più; e così, secondo la maggiore mozione razionale e non secondo qualche mozione sensuale, si deve fare deliberazione sulla cosa proposta.

Sesto. Fatta tale scelta o deliberazione, la persona che così l'ha fatta deve andare a pregare, con molta diligenza, davanti a Dio nostro Signore, ed offrirgli tale scelta, perché sua divina maestà voglia riceverla e confermare se è di sua maggior lode e servizio.

SECONDO MODO PER FARE UNA SANA E BUONA SCELTA

Comprende quattro regole e una nota:

La prima regola è che quell'amore che mi muove e mi fa scegliere la cosa discenda dall'alto, dall'amore di Dio; in modo che colui che sceglie senta prima in sé che quell'amore che più o meno ha per la cosa che sceglie è solo per il suo Creatore e Signore.

Seconda regola. Pensare a un uomo che non ho mai visto né conosciuto e, desiderando io ogni sua perfezione, considerare quello che gli direi di fare e scegliere per la maggior gloria di Dio nostro Signore e maggiore perfezione della sua anima. Osservare la regola che pongo per l'altro, facendo io altrettanto.

Terza regola. Immaginandomi in punto di morte, considerare il modo di procedere che allora vorrei aver tenuto nella maniera di fare la presente scelta e regolandomi su di essa, prendere coerentemente la mia decisione.

Quarta regola. Immaginando e considerando come mi troverò nel giorno del giudizio, pensare a come allora vorrei aver deliberato in merito alla cosa presente; e la regola, che allora vorrei aver seguito, prenderla adesso per potermi trovare allora con piena soddisfazione e gaudio.

Nota. Adottate le suddette regole per la mia salvezza e quiete eterna, farò la mia elezione e oblazione a Dio nostro Signore, secondo il sesto punto del primo modo di fare una buona scelta.